

Marca/Marche

rivista di storia regionale

15/2020



Storie di donne nelle Marche *monache, streghe, lavoratrici, ribelli, letterate*

- ◆ «Bellum Truentinum». Il contributo di Fermo nella Guerra del Tronto a difesa delle retrovie meridionali della Marca (seconda parte, 1555-1557)
- ◆ Nuove indagini archeologiche nel territorio falerone: l'area di S. Paolino
- ◆ Sisto V e la lotta al banditismo alla luce degli "arvisi" del suo tempo
- ◆ Il polo commerciale terrestre di Pesaro nella prima età moderna.
Alcuni aspetti dalle fonti folignate
- ◆ Presenza storica del lupo nel territorio ascolano
- ◆ Una lettera inedita di Pietro Nenni a Giovanni Conti
- ◆ Note sull'architettura razionalista nelle Marche ed il caso di Pesaro
- ◆ Scrittura e Pittura. Rileggendo Passeggiata con la ragazza di Luigi Bartolini

SOMMARIO

- 7 STORIE DI DONNE NELLE MARCHE
- 11 Emanuele Tedeschi - *Monache e badesse di Sant'Angelo Magno di Ascoli, secoli XI-XV*
- 27 Laura Ciotti - *L'abbigliamento femminile del Quattrocento nelle fonti archivistiche ascolane*
- 43 Laura Mocchegiani - *Streghe marchigiane alla fine del XVI secolo*
- 55 Giuseppe Santoni - *Note inedite su Alexandrine Bleschamp in Bonaparte e sulla figlia Maria Bonaparte in Valentini*
- 73 Rossano Morici - *Giulia Micciarelli Sbriscia dalle opere di Rossini e Verdi alle acque sulfuree*
- 89 Antonella Maggini - *L'impegno civile e politico di una giovane poetessa dell'800: Maria Alinda Bonacci Brunamonti*
- 101 Olimpia Gobbi - *Artigiane e braccianti: famiglie e mestieri femminili nelle Marche dell'Ottocento*
- 117 Maria Rita Fiori - Carla Rossi - *Le vigilate: vite femminili scrutate dalla Questura di Ascoli Piceno (1925-1940)*
- 135 Barbara Rucci - *Una modista e il suo atelier nell'Ascoli dei primi del Novecento*
- 153 Rita Forlini - *Donne picene tra Ottocento e Novecento: protagoniste taciute*
- 171 Clara Schiavoni - *Elisabetta Malatesta Varano e sua nipote Battista Sforza donne di potere del Quattrocento marchigiano*
- 178 Claudio Giovalè - *Plurale femminile* - Postfazione del Direttore responsabile
- 179 RICERCHE
- 181 Luigi Girolami - «Bellum Truentinum». *Il contributo di Fermo nella Guerra del Tronto a difesa delle retrovie meridionali della Marca (seconda parte, 1555-1557)*
- 219 Laura Pupilli - *Nuove indagini archeologiche nel territorio falerone: l'area di San Paolino*
- 229 Vincenzo Catani - *Sisto V e la lotta al banditismo alla luce degli "avvisi" del suo tempo*
- 249 Gabriele Metelli - *Il polo commerciale terrestre di Pesaro nella prima età moderna. Alcuni aspetti dalle fonti folignati*
- 271 Raoul Paciaroni - *Presenza storica del lupo nel territorio ascolano*
- 305 Michele Millozzi - *Una lettera inedita di Pietro Nenni a Giovanni Conti*

- 325 Fabio Mariano - *Note sull'architettura razionalista nelle Marche ed il caso di Pesaro*
- 343 Alfredo Luzi - *Scrittura e Pittura. Rileggendo Passeggiata con la ragazza di Luigi Bartolini*
- 347 DOCUMENTI -RASSEGNE - NOTE - DISCUSSIONI
- 347 Stefano Degli Esposti - *Il Fondo catastale dell'Archivio di Stato di Fermo*
- 363 Andrea Carnevali - *Note varie sugli studi di Stefania Pasti per la Trasfigurazione di Raffaello*
- 377 Giulio Rufo Clerici - *Una ketubà di Ancona alla British Library*
- 381 Giancarlo Marcelli - *I cognomi e i soprannomi dei Fiuminatesi. Origini e cause*
- 388 RECENSIONI - SEGNALAZIONI

ROSSANO MORICI

Giulia Micciarelli Sbriscia
dalle opere di Rossini e Verdi alle acque sulfuree

Nel dicembre 2006 usciva, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Ancona, il libro «Chiare fresche dolci acque di Senigallia / aspetti storici e situazione attuale»¹. Un capitolo di questo libro riguardava le acque sulfuree a Senigallia.

Vi era richiamata, infatti, una lettera che la Signora Giulia Micciarelli Sbriscia² aveva inviato nel 1861 al primo sindaco di Senigallia, Francesco Marzi, nella quale lo informava delle caratteristiche della sorgente di acqua sulfurea di San Gaudenzio e delle virtù possedute dall'acqua che ne scaturisce – evidentemente non si trattava della fonte storica di San Gaudenzio, ma di una sorgente distinta.

«Al Nobil Uomo Signor Conte Francesco Marzi, Sindaco di Senigallia»

Ad un miglia e mezzo circa da Sinigaglia, al Sud-Est, posa una Collinetta, nel culmine, quasi, dalla quale scaturisce in gran copia e perennemente la preziosa Acqua Sulfurea medicamentosa, già da tempo illustrata dal celebre Professore di Chimica Farmaceutica Signor Gaetano Sgarzi di Bologna. La Via che vi conduce, fiancheggiata da un Fiume, è tutta piana e carrozzabile sino al piede della Collina, resa oltre modo ridente da uno spaziosissimo Orizzonte che presenta da un lato il Mare, la lunga catena dell'Apennino dall'altro, ed oltre ogni dire amena per l'Aere purissimo che la circonda. L'eccellenza di quest'Acqua, la sua grande utilità, e le sue preziose qualità vennero estesamente enumerate e descritte dal sullodato Signor Professore in una sua Lettera al Signor Gonfaloniere di Sinigaglia, e nell'Analisi che, per commissione di questi, in appresso Ei gentilmente vi fece, corredandola di non pochi Documenti de' Primari medici di questa Città, i quali attestano le meravigliose guarigioni ottenute col semplice uso interno o esterno di quest'Acqua, tuttoché scemata della sua forza nel principio Volatile che la mineralizza, dappoi che fu lasciata fin qui "sempre esposta all'aria" abbandonata e negletta nella Buca da cui scaturisce.

A fronte di ciò, l'efficacia di quest'Acqua è sì grande, che ben lascia dedurne a quale grado di utilità potrà giungere se, convenientemente allacciata e costituita in Fonte salutare, potesse adoperarsi in tutta la sua forza e purezza. La benefica Natura nell'arricchire l'Umanità di questa preziosa Sorgente, sembra volersi prendersi cura, quasi col Metro alla mano, di collocarla nel bel mezzo a pari distanza dalle sorgenti Solforose della Porretta a quelle dell'Acquasanta. Né la Natura potea rinvenire un luogo più adatto ed opportuno, collocandola presso la Città

¹ R. Morici - E. Luzi, *Chiare fresche dolci acque di Senigallia, aspetti storici e situazione attuale*, Amministrazione Provinciale di Ancona, Studio Focus, Senigallia 2006, pp. 32-33.

² La lettera della signora Giulia Micciarelli Sbriscia è contenuta nell'opuscolo insieme ad alcuni documenti (vd. figura 2 e figura 3) – fatto stampare dalla tipografia di Pattonico e Pieroni, Sinigaglia 1861 – inviato al conte Francesco Marzi di Sinigaglia. Archivio Storico Comunale «Renzo Paci» di Senigallia (d'ora in avanti ASCSen).

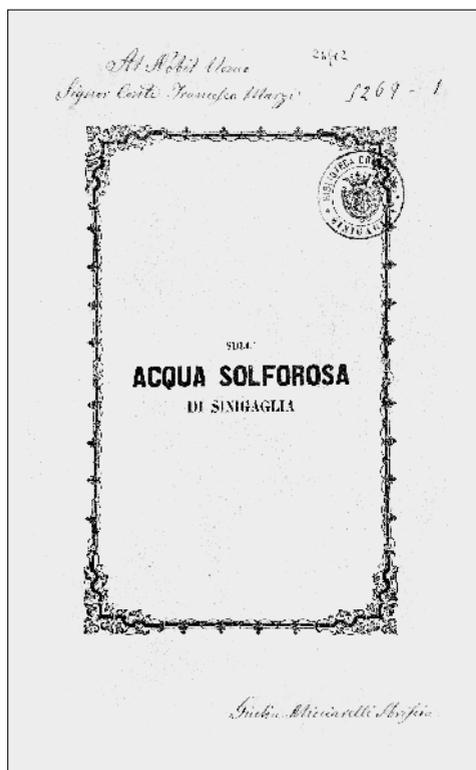


Fig. 1 - Copertina dell'opuscolo con firma autografa della signora Giulia Micciarelli Sbriscia (per gentile concessione della Biblioteca Antoneliana di Senigallia).

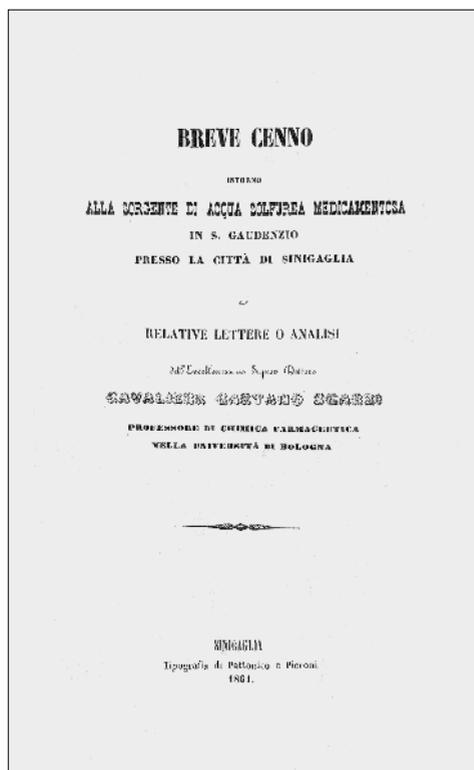


Fig. 2 - Frontespizio della relazione sull'acqua solfurea medicamentosa in località San Gaudenzio di Senigallia, effettuata dal Cavaliere Professor Gaetano Garzi nel 1828.

di Sinigaglia, giustamente denominata – LA NIZZA DELLE MARCHE – per la sua posizione in riva la Mare, pel vago Diadema di Colline che la circondano, e per l'Aere purissimo che vi si respira in grazia di un lieve Venticello che continuamente dibattendosi fra le circostanti Colline e il Mare, rinnovandolo ad ogni istante dolcemente lo purifica - E che in ciò non vi abbia punto di esagerazione, vale a dimostrarlo come nelle deplorate circostanze di Epidemie o Contagii, mentre nelle vicine Città crudelmente inferivano, qui o non apparvero, od ebbero mitissimi risultati e sempre di brevissima durata, - Né poco al certo vi contribuirono le spaziose Vie di questa Città, le Vaste piazze, i Palagi, le comode e pulite Abitazioni, l'insito amore di nettezza negli Abitanti, ed il modico prezzo «modico più che altrove» dei viveri. Per tutti cotesti vantaggi, di fatto, non pochi Stranieri ed illustri Persone quì a preferenza posero e pongono stanza; ai quali vantaggi sopra tutti pel dolce Clima, si aggiunge quello dell'annua rinomatissima Fiera Franca, nella cui ricorrenza quest'elegante Teatro è aperto ai più grandiosi Spettacoli, ne' quali agiscono sempre Artisti di prim'ordine e di chiarissima rinomanza. A tutto ciò si aggiunge ancora la grande comodità offerta dai due Stabilimenti di Bagni Caldi l'uno, l'altro di Bagni Marini che richiamano numeroso concorso di Bagnanti, specialmente nell'enunciata epoca di Fiera. Ora; veggasi di quale estremo vantaggio sarebbe mai per

L'Umanità l'aggiunta di un terzo Stabilimento di quest'Acque solfuree medicamentose «non disgiunte i Fanghi tanto giovevoli nelle doglie reumatiche» e quanta utilità non ne trarrebbe questo paese ché tanto di risorse abbisogna!

Se un provvido Governo, cui incombe il promuovere la pubblica utilità, la pubblica ricchezza, il bene dell'Umanità, volesse prendere ad accurato esame gl'innumerevoli vantaggi offerti da questa salutare Sorgente così favorevolmente collocata, e, porgendo una mano benefica ond'essa più a lungo non giaccia dimenticata e inoperosa in un'ignobile Buca, volesse elevarla all'onore di Stabilimento, farebbe opera assai generosa, commendevole, e non poco desiderata. A facilitarne l'esecuzione e additarne la opportunità, in ciò pure piacque a Natura stessa concorrervi, dotando l'annesso Terreno di una gran quantità di Pietra atta alla fabbricazione; e così, rendendo più facile e pronta la condotta dei materiali, render pronta ed agevole la costruzione di uno Stabilimento. Già il grande Ammasso ne è scoperto in forza delle escavazioni che da oltre due anni vi fa praticare il proprietario Sante Sbriscia di Sinigaglia. Cotesta Pietra è la migliore di quante se ne trovino nei vicini paesi. L'antico Proprietario vi costrusse un Palazzo e varie Case che presentano una solidità incrollabile.

Per ultimo si aggiunge un'osservazione che, lungi dall'essere inutile, potrà rendere non tenue utilità. Nel campo in cui scorre la suddetta Acqua Solfurea che versa dall'enunciata Buca, avvi una piantagione di Viti, nella quale non ha MAI allignato la Crittogama, mentre in altre parti dello stesso Terreno, la malattia esiste in tutta la sua forza. A questo breve cenno, aggiungiamo qui appresso pochi Documenti (scelti tra' moltissimi che per brevità si omettono) di alcuni nostri Professori di Medicina che più *recentemente* usarono di quest'Acqua con luminoso successo. A completo schiarimento poi e per norma speciale, ristampasi la Lettera summenzionata e l'Analisi del Chiarissimo Signor Professor Gaetano Sgarzi.

G. M. Sbriscia

Le accorate parole della signora Giulia dicono di una città, Senigallia, bellissima, da paragonarsi addirittura a Nizza, coi bei palazzi, la comoda viabilità, e per merito dei due stabilimenti balneari, capace di attirare numerosi turisti, anche stranieri, i quali per la presenza di un teatro potevano godere di grandi spettacoli, con artisti di prim'ordine. La città era pulita, il clima mite e confortevole; e i prezzi dei viveri più bassi rispetto a quelli delle altre città.

Una simile descrizione non è solo precisa, ma anche piena d'affetto, ed effettivamente in quell'epoca la città doveva essere davvero stupenda, accogliente, e con un'aria purissima, con viali alberati e giardini suggestivi, ville in stile liberty e palazzi di quattro piani, degni di una città più grande. Verrebbe forse la voglia di vivere in una simile città (se fosse possibile); purtroppo, per una serie di eventi, molto diversa da quella del Terzo Millennio. Osserviamo tuttavia come la burocrazia non sia una questione solo di oggi ma fosse presente anche nell'Ottocento: lo dimostrano i documenti successivi alla lettera della Micciarelli, relativi agli anni 1862, 1872 e 1873, che riportiamo in ordine cronologico.

Non sembra che sino al 1873 siano stati assunti dalle autorità di governo locale provvedimenti in merito allo Stabilimento di Bagni Termali che stava tanto a cuore alla nostra Giulia. Dalla lettura dei documenti sembra di capire che Giulia Micciarelli Sbriscia, o che lo stesso signor Sbriscia, non abbiano richiesto in proprio nome alcuna autorizzazione per costruire uno stabilimento termale.

TAVOLA SINOTTICA			
DELL'ACQUA SOLFOROSA DI SINIGAGLIA.			
COSTITUZIONE FISICA		COSTITUZIONE CHIMICA	
CHE RIGUARDA LA SORGENTE		SOSTANZE GASSOSE	
SITUAZIONE	Al Sud-Est di Sinigaglia in una Collina Terziaria detta di S. Gaudenzio.	<i>Contenute in 1000 Grani di quest'Acqua</i>	
NATURA DEL TERRENO	GEOGNOSIA INTERNA Strati di Calce Solfata, Marne Bituminose, Marne con solfato di Strontiana, Calce Solfata.	<i>Contenute in 1000 Grani di quest'Acqua</i>	
	GEOGNOSIA ESTERNA Terreno atto alla vegetazione, Argilla, e Marne Calcaree Cenerose.	Gas Acido Idrosolforico o Idrogeno solforato	Idroclorato di Soda * 0,993
VEGETABILI CHE CRESCONO ALL'INTORNO	Viti, Salici, Frumento, Grano Turco, Piante comuni.	Poll. Cub $\frac{36}{35}$ $\frac{35}{36}$	Solfato di Soda * 1,000
PROFONDITÀ E PORTATA DELLA SORGENTE	La sorgente è alla profondità di Metri 1,125 dalla superficie del suolo. La luce del foro per cui sgorga è di 0,04 misura metrica; in tre ore e mezza, somministra Metri Cubi 5,172, vale a dire 1,4777 ogni ora.	Odore Fortissimo di Gas Idrogeno Solforato, eguale si svolge dalle Ova facide.	Solfato di Magnesia * 1,333
SEBIMENTO CHE FORMA	Argilla, Solfati ed Idroclorati Calcarei, Zolfo, Avari vegetabili.	Sapore Amaro, Salso, Sittico assai disgustoso.	Solfato di Calce * 1,252
			Carbonato di Calce * 0,666
			Silice, e Silicato d'Allumina impuro, e Argilla * 0,683

Fig. 3 - Tavola sinottica dell'acqua solforosa di Senigaglia dove si evidenziano le caratteristiche fisiche e chimiche dell'acqua. Le analisi sono state condotte dal professor Gaetano Sgarzi il 20 febbraio 1828. La temperatura dell'acqua sorgiva è di 12°R, presenta un fortissimo odore di idrogeno solforato (tipico delle uova marce) e il suo sapore è amaro, salato, molto disgustoso. La quantità di idrogeno solforato (gas) è di pollici cubici $36 \times 35/36$. In 1.000 grani (1 litro) di acqua sono presenti i seguenti sali: idroclorato di sodio, solfato di sodio, solfato di magnesio, solfato di calcio, carbonato di calcio, silice e silicato di alluminio impuro o argilla.

Sante Sbriscia, il marito, nel 1862 proponeva che a costruire lo stabilimento tanto auspicato fosse il Comune di Senigaglia. Il sindaco Marzi (essendo assente firma N. Gherardi), per il fatto che il Comune non disponeva di soldi, chiedeva al prefetto che ad accollarsi le spese di costruzione fosse la Provincia di Ancona.

In quegli anni Senigaglia era nel pieno del fervore edilizio; venivano costruiti il Foro Annonario e la Macelleria comunale nuova, la Caserma di Cavalleria, la Cavallerizza, lo Stabilimento Bagni marini e, a spese di Pio IX, lo Stabilimento Pio (Opera Pia), diverse chiese (della Pace, del Porto, di Roncitelli, dell'Assunta o dei Cancelli), il Ginnasio Pio, e altri edifici importanti. Soprattutto le spese militari per le continue miglorie da apportare alla Caserma erano quasi insostenibili per il Comune (come risulta dalle ricerche effettuate da Giuseppe Santoni). Dalla documentazione, inoltre, non è possibile dedurre che il Prefetto abbia interessato la Provincia e insistito per ottenere la costruzione dello Stabilimento termale. Com'era ovvio, e di certo su richiesta di valutazioni e di ulteriori accertamenti da parte del Consiglio provinciale, il prefetto diede avvio alla

pratica chiedendo ulteriori documenti, in seguito ai quali l'invito di Giulia Micciarelli e di Sante Sbriscia cadde nel vuoto. In questa tentata operazione di valorizzare un terreno, con evidente vantaggio per il proprietario, viene a mancare l'interesse privato e collettivo, per esempio una Società per Azioni, che valorizzasse la fonte d'acqua sulfurea per ricavarne un profitto. Gli eredi dei due, Claudina Sbriscia e suo marito Aristide Marcellini, non fanno ulteriori pressioni per costruire lo Stabilimento, ma dirottano i loro interessi sulla possibilità che l'area sia riconosciuta come mineraria, perciò chiedono di effettuare sondaggi per verificare le possibilità quantitative del giacimento di zolfo al fine di sfruttare la miniera forse a scopo di lucro. Può essere utile dal punto di vista della storia amministrativa esaminare le immagini dei documenti più rappresentativi; è bene ricordare che all'epoca i documenti venivano scritti a penna.

Nella lettera autografa del 3 settembre 1862 (figura 4) il signor Sbriscia invita il sindaco a leggere «la qui unita Memoria sulla Sorgente d'Acqua Sulfurea medicamentosa posseduta in un terreno vicinissimo a Senigallia», le cui qualità e valore terapeutico

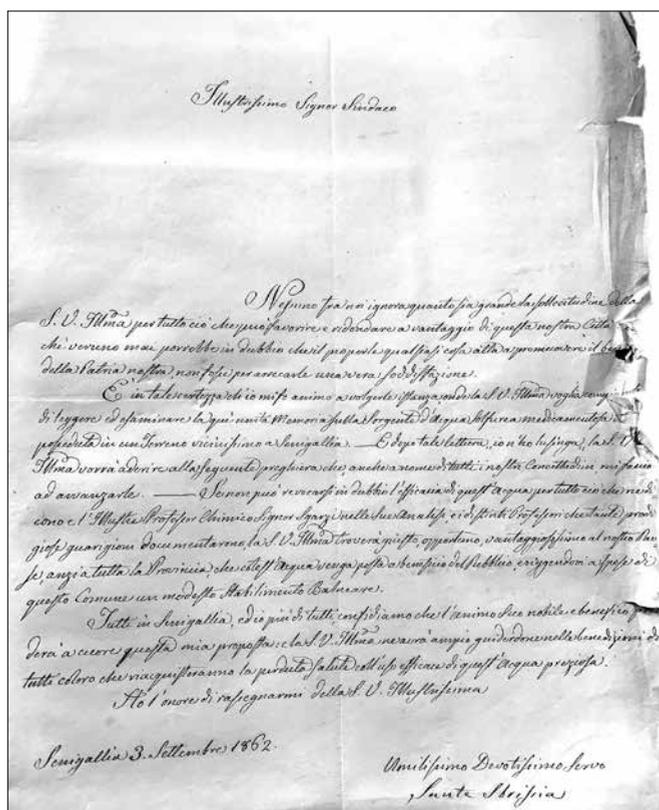


Fig. 4 - Lettera autografa di Sante Sbriscia al Sindaco di Senigallia in data 3 settembre 1862 (Archivio Storico Comunale, busta 211, Titolo III: Arti e commercio, fascicolo 3).

sono documentati dalle analisi dell'illustre Professor Chimico Sig. Sgarzi e da altri «distinti Professori che tante prodigiose guarigioni documentano». Conclude con la proposta di erigere «a spese di questo Comune un modesto Stabilimento Balneare» che potrebbe tornare «vantaggiosissimo al nostro Paese, anzi a tutta la Provincia».

Minuta del Sindaco (figura 5) per l'inoltro al Prefetto. Eccone la trascrizione:

Protocollo N. 1886. Oggetto: Stabilimento di Bagni d'acqua solforosa.

A S.E. il Regio Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale di Ancona.
Senigallia, 3 settembre 1862.

Il Sig. Sante Sbriscia proprietario di un fondo rustico in questo territorio, nel quale esiste una sorgente d'acqua solforosa utilissima per varie malattie, si rivolge a questo Municipio proponendo che a spese del Comune sia eretto uno stabilimento balneare pel pubblico vantaggio. Unisce la relazione a stampa del chiarissimo Professore Chimico Sig. Sgarzi di Bologna.

Essendo questo Municipio affatto impotente a sostenere la spesa del richiesto Stabilimento, il sottoscritto nella convinzione che l'attuazione della proposta sarebbe di sommo giovamento all'universale e specialmente alla Provincia, invia al Regio Sig. Prefetto copia della dimanda del Sig. Sbriscia e la suddetta relazione a stampa, e vivamente prega a nome di questo Municipio sia sottoposta alla discussione e deliberazione dell'Ecc.mo Consiglio Provinciale nell'attuale tornata la dimanda di erezione, a spese della Provincia, di uno Stabilimento balneare per le acque suindicate.

Lo scrivente nel raccomandare la presente richiesta non ha d'uopo parlare sulle qualità medicamentose di dette acque perché la loro utilità è ampiamente e dottamente spiegata dallo esimio Professore Sig. Sgarzi nella relazione suddetta e da altri valenti Fisici come alle attestazioni ivi riferite.

Il Sindaco.

Nella figura 6 sono riportati: la natura e la denominazione della cava, il nome e il cognome del proprietario (signor Sante Sbriscia), gli operai impiegati nella estrazione della pietra (numero, salario medio giornaliero, numero medio annuo delle giornate di lavoro). Dalla tabella si evidenzia che il numero dei lavoranti era di 7 o 8, il salario medio giornaliero di una lira ciascuno; 22 le giornate mensili di lavoro effettuate dai salariati. In un successivo documento del 23 gennaio 1862, viene trascritta e firmata

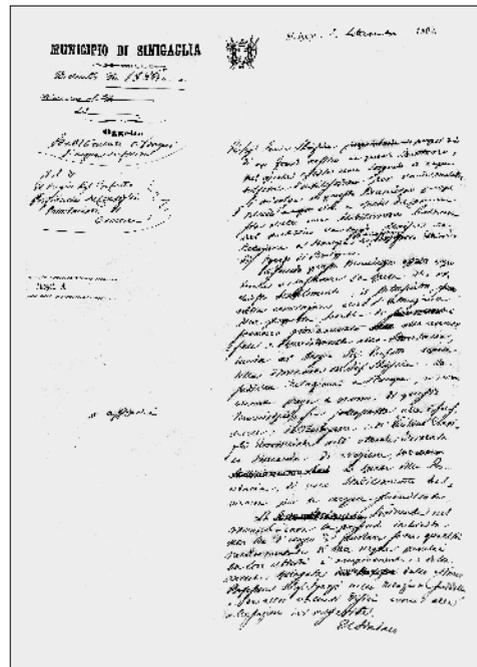


Fig. 5 - Minuta del sindaco di Senigallia al Prefetto di Ancona del 3 settembre 1862, avente per oggetto «Stabilimento Bagni di acqua solforosa» (Archivio Storico Comunale, busta 211, Titolo III: Arti e commercio, fascicolo 3).

dal sindaco di Senigallia la relazione (tavola sinottica della figura 3) con i risultati delle analisi chimiche e fisiche eseguite dal professor Sgarzi nel 1828, su campioni di acqua sulfurea prelevati a Senigallia in zona San Gaudenzio. Sono altresì trascritte le proprietà terapeutiche dell'acqua sulfurea utili per le malattie cutanee (tra le quali la Pitiriasi squamosa della pelle), dermatiti, nonché per curare alcune patologie croniche reumatiche, artriti, dolori articolari; per curare la gotta, lo scorbuto, la pellagra, le scrofole, e altre malattie che attaccano le ghiandole superficiali. Si dice inoltre che quest'acqua porta benefici al fegato, milza e pancreas, utero e nelle «affezioni vascolari». Nella figura 7 viene riportata la lettera che il prefetto della Provincia di Ancona inviò il 18 gennaio 1873 alla signora Claudina Sbriscia Marcellini, erede del defunto signor Sante Sbriscia.

Come si vede dall'oggetto, viene abbandonata dalla signora Claudina l'idea dei Bagni Termali, tanto agognati dalla madre Giulia Micciarelli, per la ricerca in quel luogo di una miniera di zolfo.

Ultimo atto a conclusione di questo excursus burocratico-amministrativo è la notifica del Prefetto di Ancona in data 19 gennaio 1873, inviata alla signora Claudina Sbriscia Marcellini (figura 8). Trascrizione della notificazione del prefetto:

Regia Prefettura della Provincia di Ancona

La Sig.ra Claudina Sbriscia di Sinigaglia erede del suo genitore Sante avendo in concorso del consorte Sig. Aristide Marcellini fatto istanza per essere autorizzata ad intraprendere la ricerca di una Miniera di Zolfo in un terreno di sua proprietà sito in quel territorio Contrada S. Gaudenzio
Notifica

Che a mente dell'Art. 22 della Legge 20 settembre 1859 N. 3755 sulle Miniere, Cave ed usine detta istanza corredata dell'estratto catastale e tipo relativo trovasi depositata nell'Ufficio Municipale di Sinigaglia, ove potrà ognuno prenderne conoscenza, perché quelli che avessero ragioni da opporsi, possano presentare nell'ufficio stesso, od in questa Prefettura le loro osservazioni in contrario, per il che resta fissato il termine perentorio di 15 giorni da oggi, scorso il quale si procederà senz'altro a quelli atti ulteriori, che sono in proposito dalla precitata legge prescritti.

Ancona 19 Gennaio 1873

Il Prefetto (Firma indecifrabile): N. (Nicola) De Luca.

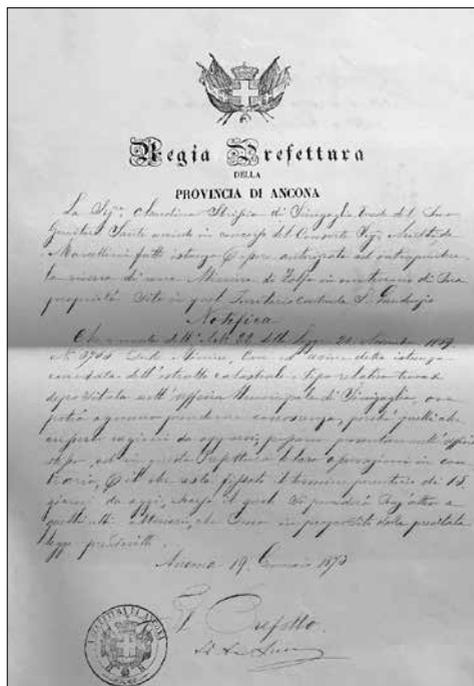


Fig. 8 - Notifica del prefetto della Provincia di Ancona alla signora Claudina Sbriscia, erede di Sante, in data 19 gennaio 1873 (Archivio Storico del Comune di Senigallia, Busta n. 211, Titolo III: Arti e commercio, Fascicolo 13).

La soprano Giulia Micciarelli Sbriscia

Affascinato dalle belle e alte parole scritte dalla Micciarelli al conte Marzi, Sindaco di Senigallia nella lettera del 1861, sono andato alla ricerca di ulteriori notizie che la riguardassero, ed ho scoperto, con mia grande meraviglia, e mi perdonino i musicofili, che Giulia Micciarelli era stata una cantante lirica di grande talento. Con la preziosa collaborazione del personale della Biblioteca Antonelliana di Senigallia, ho appreso che Giulia nasce a Poggio San Marcello nel 1805; allieva di Giovanni Morandi, famoso maestro di canto, dopo il debutto a Ravenna come soprano nel 1827 (tre anni prima dell'inaugurazione del nuovo Teatro di Senigallia, costruito su progetto dell'architetto Pietro Ghinelli³, avvenuta il 17 luglio 1830) Giulia si esibisce presto nei più grandi teatri italiani ed europei.

Giuseppe Radiciotti così scrive di Giulia Micciarelli:

Esordì a 22 anni sulle scene del comunale di Ravenna l'aprile 1827, e nel 1829 fu scritturata per il Teatro della Corte di Sassonia in Dresda, ch'è stato in ogni tempo uno dei più importanti d'Europa. Gli altri grandi teatri, in cui ella si fece ammirare, sono quelli di S. Benedetto in Venezia (1834), d'Angennes in Torino (1835), di Cadice (1836), di Barcellona (1838-39), della Scala di Milano (1842) ecc. Il m.^o Luigi Rossi compose per lei *Gli avventurieri*, ed il m.^o Bornaccini d'Ancona la *Ida*. Donna di eletto ingegno, scrisse in prosa e in versi, ed eseguì magnifici lavori femminili, che furono premiati in parecchie esposizioni⁴.

Ulteriori informazioni le ho trovate sui preziosi documenti e libri presenti nell'Archivio Storico della nostra biblioteca e sul web. Pertanto, prima che la Micciarelli si occupasse della sorgente di acqua sulfurea, situata nel terreno di proprietà di suo marito Sante Sbriscia, aveva già calcato i palcoscenici dei teatri italiani ed europei come soprano in numerose opere ed in particolare in quelle di Rossini e Verdi. A tal proposito apprendiamo dalla tesi in dottorato di ricerca di Cecilia Nicolò⁵ che Giulia Micciarelli ha cantato come soprano nell'opera di Gioachino Rossini *Semiramide* nei seguenti teatri: il 26 dicembre 1827 al Teatro di Cesena; il 21 gennaio 1829 al Teatro Sociale di

³ «Pianta del nuovo Teatro comunale di Senigallia del 1829» di Pietro Ghinelli, sito istituzionale del Comune di Senigallia, link: www.comune.senigallia.an.it/site/senigallia/live/taxonomy/senigallia/infocitta/teatro/storia/lantico-teatro-la-fenice.html. Consultando il libro di Giuseppe Radiciotti apprendiamo che il nuovo Teatro Comunale fu inaugurato per la fiera il 17 luglio 1830, con l'opera di Vincenzo Bellini *I Capuletti e i Montecchi*. Negli anni successivi furono rappresentate numerose opere, tra le quali ricordiamo alla fiera del 1835: l'*Otello* di Gioachino Rossini, la *Norma* di Vincenzo Bellini e *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti. Purtroppo il teatro va in fiamme il 9 agosto 1838, poco dopo terminato lo spettacolo (passata la mezzanotte). L'architetto senigalliese Vincenzo Ghinelli, nipote di Pietro Ghinelli, fu incaricato di fare il progetto per un nuovo teatro che fu ricostruito nel tempo record di 11 mesi. Durante il periodo della fiera del 1839 fu inaugurato il nuovo teatro comunale *La Fenice*, con le opere *Lucia di Lammermoor* e *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti; *Il giuramento* di Saverio Mercadante.

⁴ G. Radiciotti, *Teatro Musica e Musicisti in Senigallia*, ristampa anastatica dell'edizione del 1893, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1997, p. 136.

⁵ C. Nicolò, *Percorsi nella storia di Semiramide: dal primo allestimento alla Rossini Renaissance*, tesi in dottorato di ricerca in Scienze del Testo Letterario e Musicale, XXXI Ciclo, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2018-2019.

Mantova; nel mese di giugno 1829 al Real Teatro di Dresda; il 22 agosto 1832 al Teatro dell'Aquila di Fermo; il 28 settembre 1833 al Teatro *Apollo* di Venezia⁶. Nel 1823 fu rappresentata per la prima volta la *Semiramide* al Teatro La Fenice di Venezia. Negli anni Trenta dell'Ottocento, anche dopo il ritiro di Rossini dalle scene teatrali, *Semiramide* era ancora una delle opere più rappresentate sia in Italia che in Europa. L'opera fu rappresentata sui palcoscenici internazionali in foggie differenti. E Giulia Micciarelli ne fu interprete di prim'ordine.

Nella maggior parte dei casi fu proposta in lingua italiana, in altre occasioni venne tradotta nelle più diverse lingue locali: a titolo di esempio, venne allestita in tedesco a Budapest nel 1826; il libretto stampato ad Amsterdam nel 1827 è in olandese; nel 1836 venne approntata una traduzione russa per il teatro di San Pietroburgo; venne tradotta in francese per l'allestimento dell'Opéra del 1860, ma già nel 1844 venne eseguita in francese a Lione; ancora, le rappresentazioni di Londra del 1842 vennero date in inglese e quelle di Praga del 1864 in ceco. Anche se il testo venne tradotto in numerose lingue, le rappresentazioni in lingua originale e con cast tendenzialmente italiano o comunque specializzato nell'esecuzione di opere italiane furono prevalenti. *Semiramide* può essere dunque considerata uno dei prodotti di esportazione di maggior successo, uno degli esempi più noti e apprezzati del genere "opera italiana". La presenza costante di *Semiramide* lungo tutto l'Ottocento non poté prescindere dall'apporto dato da determinati esecutori, che la inserirono nel proprio repertorio d'elezione⁷.

Certamente nella prima metà dell'Ottocento non essendo ancora state costruite le linee ferrate (la prima ferrovia che congiungeva Milano a Venezia fu infatti inaugurata nel 1857) si viaggiava con le carrozze o diligenze più o meno confortevoli e più o meno costose, trainate dai cavalli.

Il viaggio sia in Italia che all'estero era avventuroso e a volte molto faticoso (pensate quanti giorni di viaggio erano necessari per raggiungere Dresda, uno dei Teatri che ha visto protagonista la nostra Giulia) con numerose soste e pernottamenti. Chissà a quanti sacrifici, anche se compensati da grandi soddisfazioni, è andata incontro una

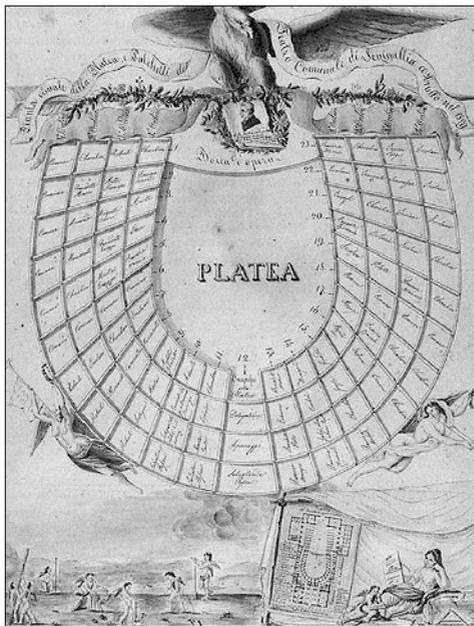


Fig. 9 - Senigallia: Pianta del Teatro del 1829 di Pietro Ghinelli (dal sito istituzionale del Comune di Senigallia, www.comune.senigallia.an.it/site/senigallia/live/taxonomy/senigallia/infocitta/teatro/storia/lantico-teatro-la-fenice.html).

⁶ C. Nicolò, *Percorsi nella Storia di Semiramide* cit., pp. 195, 198, 199, 206 e 208.

⁷ C. Nicolò, *Percorsi nella Storia di Semiramide* cit., pp. 9-14.

cantante lirica come la Giulia! Apprendiamo che Giulia Micciarelli risulta aver partecipato come cantante a due opere: *Ida*, tragedia lirica divisa in tre parti, da rappresentarsi al Teatro di Apollo di Venezia nell'autunno 1833⁸; *Mastino I dalla Scala*, tragedia lirica, da rappresentarsi nel teatro *S. Benedetto* di Venezia nella primavera 1841⁹.

Ecco un ritratto di Giulia Micciarelli Sbriscia reperito su un sito web austriaco di archivio immagini. Nella locandina (Figura 10) sono riportati i ritratti di un gruppo di artisti (a sinistra, Giulia Micciarelli Sbriscia; a destra, Annetta Fanti; in basso Johann Schober; in alto il maestro di musica Giuseppe Bornaccini), che cantarono a Venezia nell'autunno 1833, in occasione dell'apertura del nuovo teatro di Apollo.

Indubbiamente Giulia Micciarelli fu una grande artista canora, bella e donna raffinata, già in età giovanile famosa in Italia e in Europa. Il ritratto risale al 1833, quando Giulia aveva 28 anni. Poi come abbiamo già appurato la signora Micciarelli poteva contare su una notevole cultura generale e scriveva in modo eccellente. Numerosi sono i libri, giornali e altri organi di informazione dell'epoca che citano il nome della soprano senigalliese; ci riferiamo in particolare a *I Teatri – Giornale drammatico, musicale e coreografico*¹⁰, da cui trascriviamo le parti che riguardano la Micciarelli.

Palma d'oro per Giulia Micciarelli

REGGIO DI LOMBARDIA. *Gli Arabi nelle Gallie - Lettera di un intelligente, testimonio di vista - Gli Arabi nelle Gallie* comparvero sulle nostre scene il giorno 29 aprile, procedenti da illustri metropoli, intatti ancora, come quelle monete, che essendo passate solo per ricche mani, tengono tuttavia lo splendore della zecca. Intatti dissi, o solo alterati da due macchie, che non intaccano il loro solido; abuso in vero, ma non de' maggiori fra i tanti che ammette la generale moderna licenza (*Sappiamo che il nostro corrispondente allude a due pezzi, stranieri allo spartito, introdotti*). Le prime corone furono del tenore Piermarini. Lessi qualche foglio, il quale deplorava che questo cantante forzasse soverchiamente la sua voce: così non può dirsi questa volta. Il suo canto è da capo a fondo una vivacissima miniatura, ed affinché altri non creda che io esageri nel lodarlo, non tacerò di aver sentita cantar questa parte a *David*, in essa, più dell'usato ancora, lodatissimo. Il secondo premio, per egual genere di pregi, è toccato alla signora Casimir Ney, contralto. La terza palma è della signora Giulia Micciarelli, prima donna, il cui *Oro* splenderà più puro, se sia raffinato ad un più attivo crogiuolo, e ben si può sperarlo dalla sua giovine età¹¹.

FIRENZE - *Teatro Goldoni* - Ci vengono scritte cose favorevoli su l'energica declamazione del primo tenore Crivelli, su l'espressione della signora Casimir Ney, primo contralto; sui pregi, la natura speciale de quali non viene individuata, della signora Micciarelli. Non sappiamo da tali lettere, se il *Tebaldo* e *Isolina*, comparso su quelle scene la sera dei 7 sia l'Opera, che tuttavia vi rimanga¹².

⁸ *Ida*, tragedia lirica, Nuovo teatro Di Apollo, Venezia 1833; <https://www.loc.gov/item/2010659487/>.

⁹ *Mastino I dalla Scala*, tragedia lirica, teatro di S. Benedetto, Venezia 1841; <https://www.loc.gov/item/2010659093/>.

¹⁰ *I Teatri - Giornale drammatico, musicale e coreografico*, Tomo II, parte I, dalla Tipografia del Dottor Giulio Ferrari, Milano 1828.

¹¹ *I Teatri - Giornale drammatico, musicale e coreografico* cit., pp. 88-89.

¹² *I Teatri - Giornale drammatico, musicale e coreografico* cit., p. 423.



Fig. 10 - Artisti che cantarono a Venezia nell'autunno 1833, in occasione dell'apertura del nuovo *Teatro di Apollo*; a sinistra Giulia Micciarelli Sbriscia (<http://www.bildarchivaustria.at/Preview/7219372.jpg>).



Fig. 11 - Ritratto grafico della Signora Giulia Micciarelli Sbriscia (particolare della figura 10).

Una grande notizia per la nostra Giulia: viene scritturata per l'anno teatrale 1829 al Real Teatro di Dresda:

BARCELLONA - Anno prossimo teatrale - *Deval*, primo tenore - *Fanti*, prima donna - *Maldotti*, primo musico - *Moncada*, primo basso, scritturato anche per due anni successivi. - La signora *Giulia Micciarelli Sbriscia* è scritturata per l'anno teatrale 1829 al 30 nel Real Teatro Italiano di Dresda, coll'obbligo anche dei concerti di quella Real Corte¹³.

Giornale d'Arte e Letteratura di Vienna. Col terminare del prossimo maggio finisco in Dresda gli obblighi che avea contratti con quel Teatro Italiano la prima donna, signora *Matilde Palazzesi* di Senigallia. Le succede la sua concittadina, signora *Giulia Micciarelli Sbriscia*, ricca in così giovine età di bei suffragi riportati e a Reggio in tempo di fiera e a Firenze, e che finì raccogliendo nello scorso carnevale palme, tanto più luminose, quanto più contrastate, su le scene di Mantova¹⁴.

Anche *Glissons, N'Appuyons Pas*¹⁵, giornale che raccoglie tutte le notizie di scienze, lettere, arti, mode e teatri per l'intero anno 1840, riporta i numerosi riconoscimenti e complimenti per Giulia Micciarelli.

Cronaca straniera

BARCELLONA. - La Micciarelli Sbriscia nella *Fatuchiera* (dal *Corriere straniero*).

Da che per lo spazio di due anni molti degni ammiratori del merito si sono occupati assai volte a celebrare in pubblico il talento onde va adorna questa nostra prima donna sig. Giulia Micciarelli Sbriscia, poco or mi rimane da poter aggiungere intorno a lei. Ciò nondimeno avendo io assistito alla rappresentazione della *Fatuchiera* dalla medesima sig. Micciarelli Sbriscia offerta nella serata di suo beneficio mi trovo in obbligo di manifestarle la mia più alta ammirazione pei singolari talenti, in grazia de' quali ottenne il più compiuto trionfo. È forza convenire che in quante Opere ebbe parte quest'egregia cantante, il pubblico dovette sempre ammirare la sua limpida, sonora e melodiosa voce; ma del pari confessare si deve essere stato nel melodramma la *Fatuchiera* ch'ella spiegò tutta la consumata sua maestria di canto. In

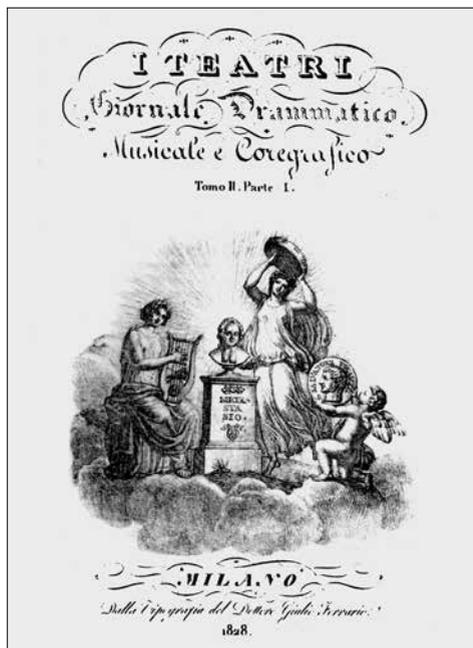


Fig. 12 - Frontespizio de *I Teatri - Giornale drammatico, musicale e coreografico* del 1828.

¹³ *I Teatri - Giornale drammatico, musicale e coreografico* cit., p. 628.

¹⁴ *I Teatri - Giornale drammatico, musicale e coreografico* cit., p. 822.

¹⁵ *Glissons, N'Appuyons Pas - Giornale di Scienze, Lettere, Varietà, Mode e Teatri*, Anno Settimo, dal n. 1 al n. 105, da Giovanni Messaggi Tipografo, Litografo e Librajò, Milano 1840.

quest'opera ella mise a tributo tutte le sue artistiche prerogative per dare un attestato di stima al nostro concittadino D. Vincenzo Cuyaz alla musica del quale seppe aggiungere inimitabili pregi. In quest'opera la sig. Micciarelli giustificò indubitanamente l'opinione che la proclama una tra le primarie cantanti dell'armoniosa Italia, dando in egual tempo la più evidente prova dell'interesse che prende al pieno sviluppo del nascente genio Spagnuolo, di quel genio che or si dedica tutto alla difficile arte dell'immortale Rossini.

Quale estimatore del vero merito non posso meno di attestare all'esimia sig. Micciarelli Sbriscia quel sentimento di cordoglio con cui i Barcellonesi vedono approssimarsi l'ora nella quale saranno privati del dolce piacere di ascoltare la sua voce e di ammirarne le grazie. Però ci è di conforto il poter assicurare la sig. Micciarelli che i nostri amatori di musica conserveranno eternamente una grata ricordanza de suoi talenti, ciò che speriamo debba pel gentile animo suo essere la maggiore soddisfazione che possa attendersi da spettatori che sempre la ricolmarono d'applausi¹⁶.

Il 20 giugno 1840 un'altra lode per la nostra Giulia:

Per la prossima Fiera di Vicenza è scritturata la signora Giulia Micciarelli-Sbriscia, reduce da pochi giorni da Barcellona, dove per ben due anni fu il principale decoro di quelle scene. Alla signora Micciarelli saranno compagni l'egregio tenore Antonio Poggi, cantante di camera di S.M.I.R.A., il cui importantissimo acquisto era già stato in precedenza assicurato dalla nobile direzione di quel teatro, ed il giovine basso-cantante Gaetano Ferri che ascoltiamo da tutti lodatissimo per bella e simpatica voce e per l'espressione del suo canto. – La prim'Opera sarà *Il Bravo* di Mercadante, nella quale il Poggi ottenne già un solenne trionfo nel passato carnevale a Trieste. – Il Poggi è anche fissato pel grande spettacolo che si darà in occasione dell'apertura del nuovo Teatro di Soresina p. v. autunno, e per quello anche maggiore del nuovo Teatro di Modena che verrà aperto nell'autunno 1841¹⁷.

Il 1° luglio 1840 un altro articolo riguarda la *Compagnia di Canto e Ballo* costituita dall'Agenzia Cirelli; elenchiamo dunque il cast:

Per Vicenza, imminente fiera, la suddetta Agenzia Cirelli formò la seguente Compagnia di Canto e Ballo – Prime donne a vicenda signora Giulia Micciarelli Sbriscia e Perelli Adelaide. Primo tenore assoluto Antonio Poggi, cantante di Camera di S.M.I.R. - Primo tenore Clemente Mugnai. Primi bassi cantanti Giuseppe Guscetti e Gaetano Ferri. Altro tenore Pompilio De Capitani - Altra prima donna, signora Allain - Altro basso Sonderegger - Prim'Opera *Il Bravo* di Mercadante - Ballo - Compositore Alessandro Borsi - Prime mime signora Carolina Maggiorotti e Vaghi Angiola - Primi mimi Croce Lazzaro e Borsi - Primi ballerini danzanti assoluti conjugi Priora - N. 8. Coppie secondi ballerini, col necessario corredo di coriferi, comparse ec. ec. Primo ballo *Il Proscritto* - Il tenore Pancani scritturato dal 26 corrente a tutto il 6 dicembre prossimo venturo pel teatro *Apollo di Venezia* ed altri di competenza del signor Cattinari¹⁸.
G. Romani

¹⁶ *Glissons, N'Appuyons Pas - Giornale di Scienze, Lettere, Varietà, Mode e Teatri* cit., Anno Settimo, n. 19, Da Giovanni Messaggi Tipografo, Litografo e Librajolo, Milano, 4 marzo 1840, p. 76.

¹⁷ *Glissons, N'Appuyons Pas - Giornale di Scienze, Lettere, Varietà, Mode e Teatri* cit., Anno Settimo n. 50, 20 giugno 1840, p. 200.

¹⁸ *Glissons, N'Appuyons Pas - Giornale di Scienze, Lettere, Varietà, Mode e Teatri* cit., Anno Settimo, n. 53, 1° luglio 1840, p. 212.

Nel 1844, all'età di 39 anni, Giulia Micciarelli si esibisce come soprano nella grande opera di Giuseppe Verdi *Nabucodonosor*, meglio conosciuta come *Nabucco*. Nell'opera, rappresentata al Teatro La Fenice di Senigallia nei giorni 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 29 luglio e 6 agosto, nel periodo della Fiera, il difficile ruolo di *Abigaille* veniva ricoperto proprio da Giulia Micciarelli Sbriscia¹⁹.

Gli interpreti furono: Filippo Coletti (*Nabucodonosor*), Antonio Vergani (T. Carlo Mariani) (*Ismaele*), Pietro Balzar (*Zaccaria*), Sig.ra Giulia Micciarelli Sbriscia (*Abigaille*), 2^a donna Rosina Olivieri (*Fenena*), Antonio Cavalieri (*Il Gran Sacerdote*), Luigi Fossi (*Abdallo*), Carolina Caldani [Briaschi] (*Anna*). M.^o dir. della musica Luigi Orsini; capo dir. d'Orch. Nicolò De Giovanni²⁰.

Per concludere questa appassionante e non facile ricerca, possiamo leggere (figura 13) la seconda pagina di una lettera di interesse marcatamente storico-musicale, con la quale l'impresario teatrale Vincenzo Iacovacci, proprietario e gestore del Teatro Apollo di Roma, fece la sua proposta vincente per aggiudicarsi l'appalto degli spettacoli teatrali per intrattenere il pubblico durante la fiera di Senigallia²¹ del 1844 (figura 14). In risposta alla comunicazione del gonfaloniere Gabriele Mastai, fratello maggiore del card. Giovanni Maria Mastai Ferretti, arcivescovo di Imola e papa dal 1846 con il nome Pio IX, l'impresario chiariva in buona sostanza il suo programma. Tra gli spettacoli che accompagnavano il contratto rientravano gli intrattenimenti di varietà che si svolgevano durante il giorno con esibizioni di giocolieri, saltimbanchi, funamboli o esibizioni equestri; la sera, dopo l'opera, si svolgevano gli spettacoli di danza con primi ballerini scelti tra i più famosi dell'epoca. La serata si concludeva con il ballo pubblico introdotto da un piccolo spettacolo mimico «alla francese» per invitare i presenti a partecipare alle danze. Naturalmente, il clou era riservato all'opera melodrammatica. Quell'anno si intendeva rappresentare il *Nabucco* di Giuseppe Verdi e l'impresario proponeva come primadonna la soprano senigalliese Giulia Micciarelli Sbriscia, purché fosse risultata di soddisfazione alla Deputazione del teatro, «prima di proporre altre artiste con cui era in contatto». La Deputazione del teatro acconsentì con piacere.

Fu l'ultima volta di Giulia cantante²², come un ritorno a casa, dopo tanti allori, per raccogliere i più riconoscenti. Le acque sulfuree, le belle lettere come un'appendice. Una cornice di amore patrio e di giusto valore delle cose

¹⁹ P. Molini - P. Peretti, *Verdi e le Marche, una ricerca piena di sorprese*, Andrea Livi editore, Fermo 2017, p. 43.

²⁰ P. Molini - P. Peretti, *Verdi e le Marche, una ricerca piena di sorprese* cit., pp. 99-100.

²¹ Comune di Senigallia, *Contributo di Sergio Anselmi alla storia di Senigallia*, a cura di A. Antonietti, pubblicazione edita nel decimo anniversario della morte di Sergio Anselmi, Senigallia 2013.

²² Da approfondite ricerche non risulta che dopo il 6 agosto 1844, Giulia Micciarelli abbia calcato altri palcoscenici.

ISSN 2284-0389